

Lettera di Nonno Valerio

Pescatori di uomini

Tra il cielo e la terra è l'Eterno e l'Eterno

li comprende e li avvolge e li avvolge.

E il cielo cos'è, se non la coscienza!?

E la terra cos'è, se non il nostro corpo!?

E il comprende cos'è se non la Persona!?

E l'Eterno cos'è se non l'Istante il Cui cuore

batte e pulsa per la Coscienza del Mondo!?

Ma il corpo sente la coscienza che batte!?

E il cielo e la terra, la Persona che freme!?

Ma la Persona sa cos'è il cielo e la terra!?

I fremiti del cielo e i tremi della terra!?

E partirono per benedire e furono benedetti!

Intanto noi qui ci dibattiamo tra una guerra

e l'altra e non sappiamo che pesci pigliare.

Ma pescatori di uomini noi fummo nominati.

Valerio

Carcere: Oltre le grate

Il buon pastore

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (Gv 10,14).

Le pecore del Signore lo conoscono e ascoltano la Sua voce.

Non comandi da eseguire, ma voce amica da ospitare. L'ascolto è l'ospitalità della vita. Per farlo bisogna "aprire l'orecchio del cuore".

La voce di chi ti vuol bene giunge ai sensi del cuore prima del contenuto delle parole, lo avvolge e lo penetra, perché pronuncia il tuo nome e la tua vita come nessuno. È l'esperienza di Maria di Magdala al mattino di Pasqua, di ogni bambino che, prima di conoscere il senso delle parole, riconosce la voce della madre e smette di

piangere e sorride e si sporge alla carezza.

La voce è il canto amoroso dell'essere: Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto dell'amata: la tua voce fammi sentire (Ct 2,14).

Perché le pecore ascoltano? Non per costrizione, ma perché la voce è bellissima e ospita il futuro. Io do loro la vita eterna! (v. 28). La vita è data, senza condizioni, senza paletti e confini, prima ancora della mia risposta; è data come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Linfa che giorno e notte risale il labirinto infinito delle mie gemme, per la fioritura dell'essere.

Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori e i maestri. I seduttori, sono quelli che promettono vita facile, piaceri facili; i maestri veri sono quelli che donano ali e fecondità alla tua vita, orizzonti e un grembo ospitale.

Il Vangelo ci sorprende con una immagine di lotta: "Nessuno le strapperà dalla mia mano" (v. 28). L'eternità è stare nelle Sue mani.

Anche noi, discepoli che vogliono come lui sperare e costruire, dare vita e liberare, siamo chiamati ad assumere il ruolo di "pastore buono", cioè forte, bello, vero, di un pur minimo gregge che ci è consegnato: la famiglia, gli amici, coloro che si affidano a noi. Nel

vivere quotidiano, "dare la vita" significa per prima cosa dare del nostro tempo, la cosa più rara e preziosa che abbiamo, essere tutto per l'altro, in ascolto attento, non distratti, occhi negli occhi. Questo è dirgli: tu mi importi.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

